in tv

Il «giorno» della Cattolica

Giovani e formazione al centro della puntata odierna del *Giorno del Signore*, dedicata all'Università Cattolica che lunedì ha celebrato il «dies academicus» presso la sede di Cremona. Interviste al rettore Franco Anelli e all'assistente ecclesiastico nazionale mons. Claudio Giuliodori; ospite in studio il professor Fabio Antoldi, direttore del Centro di ricerca per lo sviluppo imprenditoriale.

Castelleone. *Il vescovo Napolioni inaugura le nuove strutture parrocchiali costruite dalla comunità cristiana anche con il contributo dei fondi Cei*

Continua la partita dell'oratorio

Uno degli ambienti rinnovati dell'oratorio di Castelleone

La decisione, maturata nel 2011, ha sortito un coraggioso progetto da tre milioni e mezzo di euro, oggi concluso nel suo primo lotto

DI EUGENIO CLERICI

Manca solo l'ufficialità perché i lavori sono ultimati: la cappella, le aule, il bar, gli spogliatoi, gli spazi comuni sono allestiti e pronti per essere vissuti; è terminato anche il trasloco dei materiali e delle attrezzature dalla vecchia struttura a quella nuova: la parrocchia di Castelleone inaugura stamattina il suo nuovo Oratorio. Come scrivono il parroco, don Giambattista Piacentini e il vicario, don Vittore Bariselli, nell'invito per la benedizione dei locali nella mattina del 10 marzo – con la presenza del vescovo di Cremona mons. Antonio Napolioni – l'evento dà compimento ad un sogno coltivato da anni insieme all'intera comunità parrocchiale. La presentazione del progetto del nuovo oratorio, ora diventato realtà, è avvenuta ufficialmente il 31 gennaio 2013. Già da prima si pensava di realizzare un nuovo Oratorio, ma per vari motivi, non ultimo quello economico, l'iniziativa si era sempre fermata. In occasione del 500° anniversario delle apparizioni della Madonna della Misericordia, nel 2011, come segno da lasciare alla comunità a ricordo dell'evento è maturata l'idea di affidare a Maria le future generazioni: segno che si è concretizzato nella realizzazione di un nuovo Oratorio. Una scelta che poteva sembrare azzardata, ma compiuta perché sostenuta e richiesta dall'intera comunità di Castelleone sia per la lunga tradizione di vita oratoriana che ha attraversato diverse generazioni sia perché l'Oratorio è ancora considerato ambiente favorevole e privilegiato per la crescita umana e cristiana dei ragazzi. L'Oratorio di Castelleone è vivo e attivo, offre una pluralità di proposte, catechesi, esperienze di spiritualità, cultura, cinema, teatro, Grest, campeggi, sport – ma l'elenco è veramente lungo – che coinvolgono ragazzi, giovani e famiglie, riscuotendo apprezzamento e stima. La decisione di intraprendere la costruzione di un nuovo Oratorio è stata resa possibile anche grazie ad alcune eredità destinate specificatamente alla nuova casa dei ragazzi e dei giovani, senza dimenticare l'impegno e il sostegno di mons. Amedeo Ferrari, parroco di Castelleone fino allo scorso anno. Il progetto del nuovo edificio è stato elaborato e curato dallo Studio 28 Architettura di Bergamo, mentre la realizzazione è stata affidata alla ditta Sandrini Costruzioni.

Il primo lotto della struttura è costato circa tre milioni di euro, di cui due terzi già pagati, mentre la sistemazione del secondo lotto costerà circa 400 mila euro. Il costo è stato sostenuto da un contributo della CEI, da donazioni, eredità e offerte dei parrocchiani, a testimonianza ulteriore dell'affetto e della convinzione della comunità. Offerte che si spera continuino generose anche perché il costo della costruzione non è ancora stato interamente saldato. Quello che oggi viene inaugurato è il primo lotto del progetto che comprende la cappella, le aule per tutte le diverse attività pastorali, il bar, una sala riunioni, una cucina attrezzata con spazio ristoro, gli spogliatoi per le attività sportive, gli appartamenti per il vicario e il custode. I lavori per il secondo lotto inizieranno a breve e prevedono l'abbattimento della vecchia struttura con la sistemazione di un'area attrezzata ludico – sportiva. L'unica struttura che resterà in piedi del vecchio edificio, costruito negli anni Cinquanta, è la sala cinematografica e teatrale Giovanni Paolo II, già interessata da lavori di ammodernamento e sistemazione negli anni scorsi.

il programma della giornata

Stamattina il taglio del nastro

Il programma della giornata prevede alle 9.45, la Messa in chiesa parrocchiale presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e concelebrata da tutti i sacerdoti della parrocchia. Ci si sposterà, alle 10.45, accanto al cine–teatro Giovanni Paolo II per il taglio del nastro e la benedizione del nuovo oratorio. Alla solenne inaugurazione sono particolarmente invitati i ragazzi e i giovani con i loro genitori che saranno i principali fruitori della nuova struttura che sarà la loro «nuova casa». A seguire aperitivo per tutti. Nel pomeriggio, dalle 14, Open day e visite guidate alla struttura; alle 18, Catechesi quaresimale tenuta dal biblista don Maurizio Compiani nella sala San Bernardino; alle 19.30, Vespro nella nuova chiesa dell'oratorio e, dalle 20, apericena.

luoghi della pastorale

Una casa per i giovani dev'essere accogliente

DI PAOLO ARIENTI *

Si dice spesso – e sempre più spesso – non solo della crisi dell'educare, ma anche della scarsità di «materia prima». I report statistici sulle nuove generazioni non lasciano dubbi e altrettanto raccontano i numeri dello spopolamento di centri medio–piccoli, in favore di logistiche più funzionali a servizi e lavoro e un riflesso decisivo di questo mondo in profonda trasformazione cade anche sugli oratori della diocesi, sulla consistenza delle comunità parrocchiali e sul concetto stesso di parrocchia. Unità pastorali e sinergie tracciano scenari semplicemente impensabili 20 anni fa. È poi assolutamente vero che la pastorale giovanile e gli oratori sono frutto di un pensiero di Chiesa e di una passione educativa che non può dedursi esclusivamente dalla sociologia. Il progetto educativo che dà vita anche all'oratorio, si regge sulla prossimità, sulla relazione, sulla passione per il Vangelo. Ci si sta interrogando – e lo si farà ancora tra questo anno pastorale e il prossimo – sul «pensiero dell'oratorio»: che cosa ne supporti l'esistenza, quale ne sia il dna educativo e pastorale, quali risorse e nuove configurazioni la Chiesa cremonese sia disposta a mettere in gioco. Anche in ossequio alle consegne della Lettera «Gesù per le strade» che il vescovo Antonio ha consegnato alla diocesi a conclusione del Sinodo giovani. Nell'ambito del pensiero sull'oratorio e le alleanze che oggi gli servono per essere se stesso e continuare ad essere significativo, non è secondario il capitolo strutture. E non solo in ordine all'eccesso di stabili ecclesiastici, la loro eventuale nuova deputazione e il servizio a un territorio che muta i propri riferimenti simbolici. Ma anche in ordine agli investimenti che le comunità sono disposte ad allocare laddove proposte e tempi dell'educare chiedono nuovo slancio.

L'attività educativa non dipende solo dai campi sintetici ma non può restare un'idea astratta o precipitare in muri scalcinati e palloni sgonfi

È vero che l'oratorio non dipende dai campi sintetici, ma è altrettanto vero che non può restare idea astratta o precipitare in muri scalcinati e palloni sgonfi. La cura del fatto educativo e la scelta per una bellezza semplice e pulita chiedono che gli oratori (ma la stessa riflessione vale per le scuole, i parchi, gli ambienti catechistici, gli spazi pubblici in cui c'è vita e vita giovane) non siano ambienti fatiscenti. Non si tratta di contrapporre polemicamente l'organo al campo di calcio, il tetto della chiesa alla caldaia dell'oratorio: nella tradizione cremonese una attenzione viva e vera c'è sempre stata, dato che ciascun parroco, anche il più giovane, può vantare una «militanza di oratorio» e le comunità davvero tengono nella stragrande maggioranza al loro spazio educativo.

Una comunità che investe capitali per un oratorio nuovo o ristilizzato è folle? «Di questi tempi…», si dirà. Oppure non è come un genitore che ancora crede in strumenti educativi e, senza trasformarli in assoluti, se ne prende cura, li segue, li perfeziona, li adatta? Progettare l'oratorio e la pastorale giovanile è questione sì di cuore, ma anche di mani e gambe; è sì presenza educativa, ma è anche accoglienza calorosa in strutture efficaci, essenziali, ripensate anche in termini di vantaggio energetico. E narrazione di una passione, che sa anche di casa. E di casa, laddove è possibile, bella e accogliente.

*** presidente Federazione oratori cremonesi**

Inaugurato a Soncino il ristorante didattico

Inaugurati ieri dal vescovo Napolioni, presso l'ente di formazione «Inchiostro» (nato in continuità con l'ente di formazione Sacra Famiglia), i nuovi spazi del ristorante didattico del centro di formazione professionale (preparazione pasti, sale–bar, triennio di cucina, triennio personalizzato per disabili). Ricavato in un'ala dell'omonimo convento, il ristorante è formato da due sale dotate di venti posti ciascuna, comunicanti fra loro, e una cucinetta che consente di concludere la preparazione dei pasti semilavorati. La nuova struttura è stata dotata anche di una sala per l'accoglienza degli ospiti. Nuovi ingresso e servizi igienici. Il progetto, dal costo complessivo di 900mila euro, è finanziato dalla Fondazione Cariplo per 380mila euro e per la restante somma da un cofinanziamento fra Istituto Suore della Sacra Famiglia, proprietario dell'immobile, e società cooperativa sociale Inchiostro.
Nel nuovo ristorante didattico saranno anche affrontate questioni di cibo e di cultura del territorio e ci sarà tutta una parte di studio e di progettazione del piatto servito in tavola. **(L. M.)**

Mare Omnium, mostra in città per «immergersi» nell'Altro

È stata inaugurata ieri pomeriggio a Cremona, nella chiesa di S. Vincenzo (via Palestro), la mostra «Mare Omnium», personale del professor Adriano Rossoni, artista originario di Mozzanica, docente di Arti figurative al Santa Giulia di Brescia. L'allestimento si sviluppa nella chiesa di S. Vincenzo e nella chiesa di S. Agostino, in cui è stato posizionato un telero di ben 13 metri raffigurante il Cristo/l'umanità risorti.
La mostra è organizzata da Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, Caritas Cremonese e Ufficio Beni culturali, con la collaborazione dell'Unità pastorale S. Agata – S. Ilario, e si inserisce in un percorso tematico itinerante finalizzato a mettere in evidenza come il destino dell'umano, con il suo anelito di salvezza e di redenzione, si mescoli e sia strettamente legato alla vicenda di un mare che da *«nostrum»* diviene drammaticamente *«omnium»*, di tutti. L'esposizione sarà visitabile fino al 14 aprile.
L'evento inaugurale è stata impreziosito da momenti musicali a cura del Liceo musicale «Antonio Stradivari» di Cremona.

San Girolamo, adorazione continuata verso la Pasqua

Per tutta la Quaresima a Cremona, nella chiesa di S. Girolamo (via Sicardo), dal lunedì al venerdì, ci sarà l'esposizione solenne dell'Eucaristia, ininterrotta per tutto il giorno, dalle ore 8 alle 18. Il giovedì l'apertura si prolungherà sino alle 22.
«Si vuole in questo modo – afferma mons. Attilio Cibolini, incaricato per la chiesa dell'adorazione – agevolare la preghiera personale in questo tempo forte dell'anno liturgico, offrendo un luogo di adorazione anche in orari in cui le altre chiese sono normalmente chiuse». L'iniziativa è resa possibile grazie alla disponibilità delle suore Adoratrici e di tanti volontari laici che si alternano, in tutte le ore, per l'adorazione.
In apertura di giornata, come sempre, alle 8 la Messa e alle 17.30 il Vespro. Ogni giorno, poi, in Cattedrale, alle 18, sarà celebrata la Messa e nei venerdì di Quaresima la solenne Via Crucis itinerante.
Proprio in Duomo tornano anche quest'anno gli appuntamenti in musica per la Quaresima. Primo evento oggi alle 16.30 con il primo concerto intitolato «Via Crucis» con improvvisazioni sulle 14 stazioni da parte degli allievi della classe di Organo di Brescia di Giorgio Benati e Pietro Pasquini e la masterclass di improvvisazione di Fausto Caporali. Si continua domenica 17, venerdì 22 marzo e domenica 7 aprile.

Il vescovo: «Una buona Quaresima farà bene»

Napolioni in Cattedrale nella Messa delle Ceneri ha invitato a saper riconoscere la santità di chi sta accanto per risvegliare anche la propria

«Una buona Quaresima ci farà bene». Lo ha affermato il vescovo Antonio Napolioni nell'omelia della partecipata Messa del Mercoledì delle Ceneri che ha presieduto nel pomeriggio in Cattedrale, trasmessa anche attraverso i mezzi della comunicazione diocesana. Insieme all'auspicio di aprire gli occhi sulla santità che si incontra negli altri, antidoto alla mediocrità che a volte segna la vita di ogni credente.
«Finalmente è Quaresima!», ha esclamato il Vescovo all'inizio dell'omelia, sottolineando come la presenza alla celebrazione di inizio Quaresima non possa essere semplicemente l'adempimento di un precetto, ma la risposta a un «bisogno dell'anima di iniziare insieme ai fratelli e alle sorelle questo tempo di grazia». Quindi con un riferimento al calendario che, portando avanti la data della Pasqua, in un certo modo la fa sospirare maggiormente, ha affermato: «Anche umanamente abbiamo bisogno di fermarci per concederci più silenzio, preghiera, sobrietà nei consumi, attenzione gli uni agli altri. La pedagogia della Chiesa è umanissima, saggia, corrisponde al nostro bene. E, dunque, una buona Quaresima ci farà bene in termini di santità, di pace e di bellezza della vita».
Il richiamo alle letture ha fornito lo spunto per ricordare come Cristo, «senza macchia, continua a sporcarsi liberamente di tutti i nostri peccati, che non ha guardato da lontano ma ha conosciuto da dentro di noi». E ancora: «Lui si è fatto peccato perché noi, peccatori, fossimo immersi nella giustizia, fatti nuovi, fatti santi». «I santi ci sono!», ha quindi affermato, auspicando «che ci sia dato, in questo tempo, di accorgerci della santità degli altri, e questo risveglierà la fiducia anche nella nostra stessa santità».
Da ultimo il richiamo alle immagini evangeliche della pagliuzza e della trave, che la liturgia ha richiamato domenica scorsa e che, in qualche modo, hanno già preparato «ad entrare in questo tempo di cui abbiamo bisogno: tempo per lavarci gli occhi, per curarci, per ritrovare verità, limpidezza e gioia».
Dopo l'omelia la benedizione delle ceneri che per primo il Vescovo ha ricevuto sul capo. Ceneri che poi sono state imposte sul capo anche degli altri sacerdoti e dei fedeli presenti da monsignor Napolioni e dall'emerito Dante Lafranconi.

Riccardo Mancabelli